

IN QUESTO NUMERO

| | | |
|---|--|---|
| = | Nella commissione istruzione del Senato non prevale la lobby di potenti ordinari .. | 1 |
| = | Riforma della docenza universitaria. Posizione unitaria delle organizzazioni nazionali | 2 |
| = | Concorsi per ricercatori | 2 |
| = | Chi ha pubblicato "Pura follia o pura restaurazione?" | 2 |
| = | A Roma un rettore uscente straordinariamente attivo | 3 |
| = | A Firenze il rettore appena rieletto impone il suo statuto | 4 |
| = | Avviso della prossima Assemblea nazionale dei docenti universitari | 4 |

NELLA COMMISSIONE ISTRUZIONE DEL SENATO NON PREVALE LA LOGICA DELLA LOBBY DI POTENTI ORDINARI

Il 27 luglio 1994 la Commissione istruzione del Senato ha approvato il seguente articolo 9 all'interno del decreto-legge riguardante "Disposizioni urgenti per il funzionamento delle università".

Un articolo completamente diverso da quello presentato dal governo (v. "Università Democratica", luglio 1994, n. 115, p.2) e poi ritirato.

Il nuovo articolo è stato votato da tutti i gruppi, eccetto quello di Rifondazione comunista che ha espresso "la netta opposizione al comma 1 del testo in esame, in quanto prevede la partecipazione di studenti nei consigli di amministrazione delle università e nei senati accademici in misura eccessivamente contenuta" (dal resoconto sommario dei lavori della Commissione).

Questo giudizio è condiviso dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari che invita l'Aula del Senato a prevedere la partecipazione del 20% di studenti, nella direzione della composizione degli organismi di ateneo con la presenza paritetica di tutte le componenti universitarie (ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti).

«Art. 9.

1. Del consiglio di amministrazione e del senato accademico dell'università fanno parte rappresentanti degli studenti in misura non inferiore ad un decimo del numero complessivo dei componenti di ciascun organo; tali rappresentanti sono eletti dagli studenti dell'ateneo entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, secondo modalità indicate con decreto del rettore.

2. Per le università alle quali è affidato il compito di avviare il graduale funzionamento delle nuove strutture decentrate, il consiglio di amministrazione è integrato, qualora già non vi appartengano, da rappresentanti degli enti promotori della sede decentrata.

3. Le università deliberano i propri statuti e regolamenti, ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168, nel rispetto delle norme di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e al presente decreto entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 3, le università non possono accedere ai finanziamenti oggetto degli accordi di programma di cui alla citata legge n. 537 del 1993 ed al decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331.

5. L'articolo 48 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dai decreti legislativi 18 novembre 1993, n. 410, e 23 dicembre 1993, n. 546, si interpreta nel senso che esso non si applica ai consigli di amministrazione delle università. Sono fatte comunque salve le deliberazioni adottate dai consigli di amministrazione prima della data di entrata in vigore del presente decreto».

RIFORMA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA UNA POSIZIONE UNITARIA DELLE ORGANIZZAZIONI NAZIONALI

Dopo le riunioni di cui si è già dato notizia (v. "Università Democratica", giugno 1994, n. 114, p. 4), le organizzazioni rappresentative dei docenti universitari si sono incontrate ancora: a Roma il 19 luglio (presenti per l'Assemblea nazionale dei docenti universitari Giacchi e Miraglia) e a Firenze il 26 luglio (presenti per l'Assemblea Giacchi, Grandi, Miraglia e Mura).

Nella riunione di Firenze si è concordato un documento sulla riorganizzazione della docenza: ruolo unico articolato in tre livelli e con organico unico, pari funzioni didattiche e di ricerca e pari diritti accademici ivi compreso l'elettorato attivo e passivo, concorso con commissione nazionale per l'accesso al livello iniziale.

Sui meccanismi di passaggio da un livello all'altro della docenza l'Assemblea nazionale ha mantenuto differenziata da quella delle altre organizzazioni la propria posizione che è quella di un passaggio legato esclusivamente al superamento di un giudizio di idoneità. Le altre organizzazioni invece ritengono che vada effettuata una "chiamata" da una lista di idonei, compatibilmente con la disponibilità economica.

Sulla base del documento unitario, si è avanzata una richiesta di incontro al ministro e alle commissioni parlamentari.

Il documento concordato sarà pubblicato sul prossimo numero di "Università Democratica".

Il 6 settembre 1994 si terrà a Firenze un'altra riunione per avviare un confronto sull'autonomia universitaria.

■ Concorsi per i ricercatori

Su *la Repubblica* del 16 luglio il ministro dell'Università e della ricerca Scientifica e Tecnologica, on. Podestà, replica al dott. Raffaele Raimondi, che (*la Repubblica*, 14 luglio) aveva lamentato - a mio avviso con giusta deprecazione - le difficoltà che il sistema universitario frapone ai giovani studiosi per accedere in organico, affermando di aver sempre sottolineato «che tra le questioni prioritarie da affrontare vi è quella del reclutamento dei docenti e della rivalutazione dei giovani laureati, ai quali va garantita la possibilità di studiare e far ricerca in Italia».

Mi corre l'obbligo di precisare che in sede di Commissione Istruzione del Senato, al termine del dibattito sulla politica del ministero cui presiede (mercoledì 13 luglio u.s.), il ministro Podestà ha annunciato la presentazione di un disegno di legge sui concorsi universitari mirato *esclusivamente* ai docenti di prima e di seconda fascia, con un significativo silenzio sulla proposta, che avevo avanzato nel corso del dibattito, di prevedere *concorsi nazionali anche per i ricercatori*, al fine di eliminare l'attuale proliferazione di concorsi *locali*, le cui procedure e i cui esiti definire sconci ed osce-

ni può risultare perfino riduttivo.

Al termine del dibattito, in un breve colloquio, il ministro Podestà mi ha comunicato, pur con qualche imbarazzo, di non poter assumere l'iniziativa legislativa a causa della generale contrarietà del «sistema» universitario. Naturalmente, come ho già fatto in Commissione nella precedente legislatura, continuerò a sostenere, nei modi più opportuni, l'inoppugnabile ragione di assicurare alla ricerca italiana una base assai più ampia di giovani studiosi per mezzo dell'unica procedura di reclutamento

capace di stroncare la commissione di clientelismo e di servilismo che negli ultimi decenni ha dato luogo nelle università italiane alle sue manifestazioni più negative.

Sen. Luigi Biscardi
Vicepresidente Commissione
Istruzione Pubblica, Beni
Culturali, Ricerca Scientifica
Spettacolo e Sport

□ *la Repubblica*
martedì 19 luglio 1994

CHI HA PUBBLICATO IL DOCUMENTO "PURA FOLLIA O PURA RESTAURAZIONE?"

Il documento-lettera riportato nel precedente numero di "Università Democratica" ("Pura follia o pura restaurazione?") è stato inviato (senza le note) a quotidiani e settimanali. Per quel che ci risulta fino ad oggi (29 luglio) il documento è stato pubblicato il 26 luglio integralmente dalla "Stampa" ("Università, si vuole la Restaurazione") e senza la parte centrale dal "Corriere della sera" ("Riforma degli atenei. Ricercatori e associati contro i soliti baroni").

Questo numero di

UNIVERSITÀ DEMOCRATICA

è stato inviato ai membri della Commissione Istruzione del Senato e della Commissione Cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del Cun, ai rettori, ai presidi, ai partiti, ai coordinamenti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa, e a coloro che hanno inviato uno specifico contributo per ricevere l'Agazia.

Chi desidera ricevere per un anno "Università Democratica" deve inviare uno specifico contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, intestato a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 599833 - 6568417 = Fax 091 6568407.

A ROMA UN RETTORE USCENTE STRAORDINARIAMENTE ATTIVO

Il rettore Tecce ha inviato a tutto il personale della "Sapienza" la sottoriportata lettera. Certamente è un caso che la lettera sia stata spedita nel corso della campagna per l'elezione del rettore e che Tecce sia uno dei candidati.

Dalla lettera si deduce che il rettore uscente e aspirante rientrante è riuscito a fare avanzare ben 30 miliardi. Come si fa? Semplice basta trovare un "Ragioniere Generale dello Stato" che te ne dia straordinariamente 45.

A commento di una richiesta (anche questa straordinaria) di 6-7 miliardi del neo-rieletto rettore Blasi dell'università di Firenze, affermavamo: "Con la sua 'finanziaria' la lobby di potenti professori, che controlla da sempre tutti i partiti, il governo, il parlamento e gli organi di informazione, ha detto agli atenei: 'arrangiatevi! e comunque ci sono qua io (l'osservatorio permanente) che aiuterò gli amici'" ("Università Democratica", maggio 1994, n. 113, p. 3). Invitiamo il rettore di Firenze a informarsi con quello di Roma sul come si fa a farsi finanziare straordinariamente.

Certo è proprio una bella autonomia quella degli atenei che per vivere e sopravvivere debbono chiedere a Ministri e Ragionieri dello Stato quattrini "particolari". Ed è chiaro che per questa attività servono rettori con capacità e qualità particolari. E allora si capisce perché occorrano rettori con la più alta maturità scientifica possibile (perlomeno un ordinario) e con un corpo elettorale qualificato e quindi ristretto (esteso agli associati: è già troppo).



Il Rettore

Roma, 1° Luglio 1994

A tutto il Personale
S E D E

Bilancio consuntivo 1993. Un attivo di circa 30 miliardi.

Come è noto la situazione finanziaria delle Università italiane è molto critica tanto che alcuni Atenei sono stati costretti a non utilizzare i posti di ruolo di personale docente e non docente. L'aspetto più inquietante è proprio quello del personale; anche i fondi per la ricerca però sono stati ridotti del 18%. Si profilano insomma tempi di grande ristrettezza stando alle dichiarazioni del Governo e dei Dicasteri interessati.

Per "La Sapienza" la situazione attuale è diversa e assai confortante: infatti il bilancio 1993 che presento al Consiglio di Amministrazione si chiude con un attivo di circa trenta miliardi comprensivi dei 14 miliardi del 1992.

Questo non ci solleva dall'impegno di premere a livello governativo perché i finanziamenti all'Università italiana siano adeguati e raggiungano finalmente gli standard europei.

Una situazione di relativa tranquillità dunque che ci consente di far fronte alla situazione critica e di prendere alcune iniziative come l'assunzione di unità di personale per colmare i vuoti che si sono creati a seguito dei prepensionamenti e, in generale, per ovviare alla carenza di posti in alcuni settori come, ad esempio, nell'Ufficio Tecnico.

Riceverete il bilancio preventivo 1994 dal quale si possono evincere alcune notevoli innovazioni e decisioni come il mantenimento della quota destinata alla ricerca, anzi aumentata, rispetto al '93, di 3,2 miliardi. L'attivo di trenta miliardi, che verrà in parte accantonato per far fronte a eventuali periodi futuri critici, è dovuto al fatto che la nostra richiesta di un contributo straordinario di 25 miliardi avanzata al Ragioniere Generale dello Stato è stata accolta nel 1992 e mantenuta nel 1993 in ragione di venti miliardi.

Con molti cordiali saluti

(Giorgio Tecce)

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Giorgio Tecce', written over a light-colored background.

A FIRENZE IL RETTORE APPENA RIELETTO IMPONE IL SUO STATUTO

Fino a qualche mese fa il Senato Accademico Integrato dell'Università di Firenze discuteva e votava il nuovo Statuto dell'ateneo secondo regole praticate in qualsiasi consesso democratico: su ogni articolo si votavano prima gli emendamenti e poi sull'intero articolo. Qualche mese fa è successo che l'articolo riguardante la composizione dei consigli di facoltà non è stato approvato. L'articolo bocciato prevedeva, tra l'altro, la limitazione della presenza dei ricercatori ad una rappresentanza compresa tra tre e dieci membri.

Da allora il SAI non è stato più convocato dal rettore impegnato per la sua rielezione. Una volta rieletto, il rettore Paolo Blasi ha convocato il SAI per il 12 luglio e ha presentato un "pacchetto" di quattro articoli riguardanti il rettore, il senato accademico, il consiglio di amministrazione e i consigli di facoltà. Per i consigli di facoltà si tornava a prevedere la composizione già bocciata.

Su questo pacchetto ha chiesto la votazione in blocco e senza alcuna possibilità di presentazione e votazione di emendamenti. Questa procedura fuori da ogni pratica che voglia avere anche solo una parvenza di democrazia, è stata giustificata con la necessità di superare rapidamente il nodo della composizione degli organismi.

L'intero pacchetto è stato votato da una maggioranza comprensiva di tutti gli ordinari presenti alla riunione (1).

Il rettore Blasi e i suoi colleghi ordinari hanno evidentemente una concezione "spinta" dell'autonomia degli atenei: fare quello che ad essi conviene con mezzi sbrigativi e antidemocratici. Certo la composizione stessa dei SAI era stata dosata dal "legislatore" (cioè dagli ordinari-parlamentari) in modo da garantire comunque un ragionevole risultato (mantenere, anche col nuovo statuto, agli ordinari il controllo della gestione degli atenei) e per questo è stata prevista la presenza di circa il 50% di ordinari.

Ma a Firenze si è voluto strafare, "superando" le lente procedure democratiche e adottando la regola veloce dell'imposizione della maggioranza.

A parte la discutibile giustificazione dell'urgenza e la surrettizia "garanzia" di una revisione successiva, gli articoli così approvati rimangono pesantemente segnati nella loro legittimità e in questo senso si chiede al ministro di intervenire perché si possa fare chiarezza e dare certezza alle procedure di funzionamento del SAI di Firenze (2).

MASSIMO GRANDI

(1) Assieme a questo "pacchetto" è stato votato (come una sorta di garanzia della procedura "eccezionale" adottata) anche un articolo che prevede, alla scadenza dei primi due anni di applicazione del nuovo statuto, la costituzione di un organismo, composto come l'attuale SAI, che dovrà rivedere la materia contenuta nello stesso "pacchetto".

(2) Sulla legittimità dell'attività complessiva del SAI di Firenze pesa peraltro la partecipazione al voto dei degli articoli dello statuto dei "delegati del preside". La legge infatti prevede la presenza di diritto nei SAI dei presidi e non quella dei loro sostituti scelti a loro piacimento di volta in volta: è come se i parlamentari si facessero sostituire da loro delegati! A quanto ci risulta, solo nell'università di Firenze è stata consentita questa "stranezza".

VENERDI 7 OTTOBRE 1994

ALLE 10 A ROMA A GEOLOGIA

**ASSEMBLEA NAZIONALE
DEI
DOCENTI UNIVERSITARI**
